

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

**MARIDA BOLOGNESI.** Signor Presidente, vorrei richiamare alcune considerazioni in parte già svolte dai colleghi perché ritengo che questa parte del provvedimento debba essere ritirata, stralciata e discussa più seriamente in altro ambito. Peraltro, ne abbiamo discusso anche in Commissione, proprio perché durante la scorsa legislatura eravamo giunti, con un provvedimento già esaminato dai due rami del Parlamento, ad un testo complesso (come complessa è la materia) che vedeva concordi anche le varie parti di questa Assemblea. Quel testo viene tradito completamente da questa delega, la quale presenta aspetti che vorrei definire inquietanti. Ne cito solo due per brevità.

Le fondazioni di diritto privato, a differenza di quanto solennemente il Vicepresidente Fini affermò durante l'esame del disegno di legge finanziaria in quest'aula, non avranno alcuna tutela dell'interesse pubblico degli istituti. Si privatizzano, nei fatti, i gioielli di famiglia. Vorrei capire i colleghi cosa pensino rispetto a questo fatto e vorrei capire come il Vicepresidente Fini, rispetto agli impegni che in quest'aula aveva assunto, risponda...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Bolognesi.

Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE.** Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto favorevole su questi emendamenti. Siamo convinti che si tratti di una materia delicata, della punta avanzata della ricerca applicata della nostra comunità nazionale. Il Governo, con questa norma, fa una valutazione confusa, contraddittoria.

Pongo l'accento su due questioni. In primo luogo non vi è un rapporto serio tra il livello di assistenza che deve essere promosso e la ricerca che è interconnessa con queste strutture. L'altra questione è

soprattutto scientifica: non si definisce quale percorso si debba portare avanti, se in questi istituti, cioè, debba continuare un impegno di tipo monotematico o, invece, si voglia sviluppare un'iniziativa politematica. Queste sono problematiche serie e, quindi, da parte nostra vi è un apprezzamento per gli identici emendamenti che voteremo favorevolmente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bressa 22.6 e Valpiana 22.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo all'emendamento Bressa 22.5.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bressa, per la Presidenza questo emendamento è inammissibile e vorrei chiederle di ritirarlo perché appare in evidente contrasto con l'articolo 76 della Costituzione. Non le debbo ricordare, onorevole Bressa, la circolare della Presidenza del 10 gennaio 1997 né le decisioni prese nella Giunta per il regolamento nella riunione del 7 marzo ultimo scorso. Pertanto, la prego di ritirare il suo emendamento, altrimenti debbo dichiararlo inammissibile.

Prego, onorevole Bressa.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, se è incostituzionale questo emendamento, lo è a maggior ragione l'intero articolo *(Applausi del deputato Bindi)*. In-

fatti, l'articolo 76 prevede in maniera esplicita quali sono i criteri direttivi per la delega che il Parlamento deve dare al Governo. Come ho illustrato nella pregiudiziale di costituzionalità, l'articolo 22 affronta una materia oggetto di legislazione concorrente e pertanto, se viene considerato inammissibile il mio emendamento che prevede solo l'intesa della Conferenza Stato-regioni, allora mi dovete spiegare come possiate pensare che l'intero articolo 22 non sia viziato per gli stessi motivi e non sia in contrasto con la Costituzione. Vorrei che la Presidenza mi rispondesse su questo perché, se posso accettare che vi sia un vizio di costituzionalità del mio emendamento, a maggior ragione chiedo che l'articolo 22 venga considerato incostituzionale perché lede profondamente non solo l'articolo 76, ma anche l'articolo 117, secondo comma, della Costituzione.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Sono d'accordo con la Presidenza. In effetti, il rilievo ed il richiamo compiuto dal collega Bressa all'articolo 76 non rileva assolutamente, così come non rileva quello all'articolo 117. Ritengo che, così come formulato, per il riferimento alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, l'emendamento Bressa 22.5 non possa assolutamente essere ammesso.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, debbo innanzitutto farle presente che — come risulta dalla circolare del Presidente della Camera che, prima, le ho ricordato — il Presidente stesso è tenuto a valutare l'ammissibilità degli emendamenti e non degli articoli. In secondo luogo, il conflitto del suo emendamento con la norma costituzionale è molto evidente e, quindi, questo è uno dei casi specifici nei quali la Presidenza deve intervenire, a differenza di quanto accade per il contenuto dell'articolo stesso.

Pertanto, poiché lei ha dichiarato che non intende ritirarlo, dichiaro inammissibile il suo emendamento 22.5 (*vedi l'allegato A — A.C. 2122-bis sezione 1*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 22.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Credo che i pareri contrari espressi dalla Commissione e dal Governo sull'emendamento Valpiana 22.12 siano quanto meno frettolosi perché, invece, ritengo che, rispetto alla discussione che stiamo affrontando nel corso di queste ore in quest'aula, tale proposta emendativa ci riporti ad una questione molto importante e cruciale.

Sostanzialmente, la questione su cui ci stiamo misurando è se — quando parliamo di istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, istituti pubblici fino a questo momento, che hanno finalità importanti non solo nel campo dell'assistenza, ma, soprattutto, della ricerca scientifica (e, come sappiamo tutti, quest'ultima deve rispondere alle finalità di carattere universale che non possono certo essere condizionate da interessi di parte) — la formula proposta dalla maggioranza nei termini di una fondazione di diritto privato, con l'ingresso di soggetti privati, sia molto pericolosa.

Immaginiamo cosa potrebbe essere una fondazione a carattere scientifico con la presenza al suo interno di un'assicurazione, la quale ha interessi in materia e, quindi, potrebbe essere orientata a indirizzare le attività assistenziali e di ricerca della struttura sulla base di interessi propri e non su quelli del servizio sanitario nazionale. Pensiamo a cosa potrebbe succedere, ad esempio, se all'interno di questa istituzione entrasse un'azienda farmaceutica e, quindi, come potrebbero pesare i suoi interessi sulle scelte che il consiglio di amministrazione della fondazione dovrebbe compiere in materia di attività di ricerca: queste ultime potrebbero essere

distorte per assecondare le strategie, per quanto legittime, di un'azienda che produce medicinali.

Inoltre, potrebbe anche succedere che, all'interno del consiglio di amministrazione della fondazione, entri un soggetto che, per esempio, gestisce cliniche private, magari a qualche centinaio di metri. Sto parlando di cose che succedono normalmente e sono successe in passato, prima che i Governi di centrosinistra troncassero nettamente quello che è l'interesse privato nella sanità e, quindi, l'attività del medico nel settore privato e in quello pubblico.

Voi state ritornando indietro rispetto a quei principi di esclusività e ci riproponete un soggetto privato che, magari, gestisce cliniche nell'ambito di una struttura di alta qualificazione sanitaria. Allora, non vi viene il sospetto che questo privato potrebbe, in qualche modo, all'interno di questa struttura, condizionare scelte che possano andare a vantaggio suo e delle sue cliniche che si trovano all'esterno?

Parlo di questi argomenti, non per fare della dietrologia rispetto a quelle che potrebbero essere le intenzioni del Governo, ma sulla base di quello che, realmente, sta succedendo nel paese. Il sottosegretario Cursi, di Alleanza nazionale, che sostiene con forza questo progetto, sa benissimo che a Roma esistono gli istituti fisioterapici ospedalieri (IFO) — quello che normalmente conosciamo come istituto San Raffaele, dove c'è un centro per la lotta ai tumori e si svolge un'importante attività nel campo della dermatologia — per il quale, in questo momento, la regione Lazio e il presidente Storace stanno spingendo per la costituzione di una società mista.

In tale società non entrerebbe un privato qualsiasi, ma lo stesso privato dal quale abbiamo comprato la struttura che, se venisse approvato questo provvedimento, si vedrebbe riconsegnata in proprietà quella struttura che abbiamo già pagato con fior di miliardi. Infatti, attraverso la società mista, questo soggetto entrerebbe successivamente nella fondazione. Quindi, in questo caso, state realizzando un'operazione molto discutibile e

pericolosa, anche perché l'intenzione del Governo, attraverso la fondazione, è quella di affidare la gestione della stessa attività sanitaria a quei privati che entrano a far parte del consiglio di amministrazione della fondazione.

Dunque, state attuando un pasticcio molto pericoloso sul piano della gestione di queste importanti strutture, ma anche molto discutibile sul piano della moralità. Infatti, queste operazioni si prestano ad ogni sorta di speculazione. Per tale motivo, come tutte le organizzazioni che agiscono in ambito sanitario, siamo contrari a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

**ROSY BINDI.** Proseguendo la riflessione di carattere generale, con questo emendamento — visto che volete creare le fondazioni per fini poco chiari e certamente non per i fini istituzionali del servizio sanitario nazionale — chiediamo di limitare i soggetti fondatori della stessa fondazione unicamente a quelli pubblici. Ciò può avere un significato. Infatti, il fatto che un istituto di eccellenza diventi — attraverso una fondazione privata — della regione, della provincia, del comune e di altri enti pubblici territoriali può essere un modo per porre in essere un capitolo importante della riforma sanitaria, vale a dire quello di una sorta di *welfare* locale, di sanità locale, di reperimento di risorse all'interno della comunità, molto sentito proprio dai vari istituti dei tumori di Genova, di Milano, di Napoli, di Bari — che abbiamo visitato ieri — e quant'altro.

Evidentemente, avrebbe un significato che questa rete nazionale venisse costituita anche attraverso la partecipazione delle comunità locali, rappresentate solo dai soggetti pubblici. Invece, voi volete — e l'avete dimostrato esprimendo parere contrario su tutti i nostri emendamenti — che alla fondazione venga conferito anche ca-

pitale privato. Dunque, quale può essere l'obiettivo di tale scelta? Sicuramente quello di iniziare un pericoloso processo di privatizzazione della sanità italiana.

Infatti, come è stato ampiamente dimostrato da tutte le sperimentazioni, in atto in questi anni, di gestioni miste pubblico-privato in campo sanitario, di fatto il conferimento dei privati non ha portato, se non nella fase iniziale, alcun vantaggio al servizio sanitario nazionale dal punto di vista della spesa corrente. Perché accade ciò? Perché il pagatore resta unico ed è il fondo sanitario nazionale.

La privatizzazione di quote importanti del servizio sanitario nazionale — che avviene svendendo il patrimonio pubblico, che si troverà comunque in una posizione di debolezza rispetto al privato accreditato all'interno del servizio sanitario nazionale — determina una contraddizione, consistente nel fatto che, essendo unico il pagatore (il fondo sanitario nazionale), di fatto, tutto si scarica, anche il profitto che il privato vuol trarre, sul costo del servizio sanitario nazionale.

Questi modelli di gestione si giustificerebbero soltanto passando alla pluralità dei finanziatori, cioè a sistemi assicurativi che, d'altra parte, rappresenta ciò che voi intendete realizzare.

Resta fermo l'aspetto sottolineato precedentemente dall'onorevole Battaglia. Vorrei richiamare l'attenzione di tutti: non c'è un criterio per stabilire il conflitto di interessi del capitale privato che verrà coinvolto nelle fondazioni private e che potrebbe appartenere a case farmaceutiche o a proprietari di strutture sanitarie private adiacenti agli stessi ospedali. Macroscopici sono i casi del San Raffaele, dell'istituto Regina Elena e del San Galliano di Roma. Diciamo nomi e cognomi: la Tosinvest che possiede fior di strutture a Roma ha venduto l'ospedale, che aveva a sua volta acquistato dalla fondazione San Raffaele di Milano e da don Verzè. La struttura è stata rilevata un anno fa dalla regione, dal comune e dal Ministero della salute per essere messa a disposizione dell'Istituto dei tumori. Oggi parte una

fondazione privata con la stessa Tosinvest, alla quale si sta conferendo intanto la gestione dei servizi sanitari.

Ma vi rendete conto di quanto sia grave ciò che state facendo con questo disegno di legge? Vi rendete conto di quanto sia grave ciò che sta facendo il presidente della regione Lazio Storace il quale, per quanto si richiami alla destra sociale del suo partito, signor Presidente, si sta comportando come un privatizzatore selvaggio e in conflitto di interessi?

Rendiamoci conto di ciò che sta accadendo e di ciò che si sta facendo della sanità italiana! È una vergogna! Questo provvedimento è una vergogna, ministro Frattini (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, nessuno nega la necessità e l'esigenza di rinnovare gli IRCCS, che sono commissariati dal 1994; tanto è vero che nella precedente legislatura la Commissione affari sociali aveva elaborato una proposta in materia. Tuttavia, la configurazione prevista all'articolo 22 ci preoccupa in misura notevole.

Come hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto, gli IRCCS sono collocati all'interno delle fondazioni private: ciò comporta, certamente, una distorsione nelle finalità della ricerca. Pensiamo a quali interessi potrebbero avere i privati nell'orientare la gestione della ricerca: mi riferisco a ditte farmaceutiche, ad assicurazioni, a case di cura private. Si tratta di un aspetto estremamente problematico se si pensa che la sanità deve garantire un bene universalistico, per tutti i cittadini.

Inoltre, nell'ambito di queste strutture si introducono rapporti di lavoro di tipo privatistico, separandole anche giuridicamente dall'insieme dei servizi del sistema sanitario nazionale; si prevede, altresì, la separazione tra funzioni di indirizzo e compiti di gestione che potrebbero com-

portare l'affidamento di attività di assistenza sanitaria a soggetti privati. Per questo noi chiediamo lo stralcio dell'articolo 22.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

Onorevole Zanella, le ricordo che il suo gruppo ha esaurito il tempo a sua disposizione. Pertanto, le concederò due minuti.

**LUANA ZANELLA.** Grazie, signor Presidente.

Dunque, le fondazioni di nuova costituzione aprono ai privati. Ma andiamo a verificare la qualità di questi privati. A detta del ministro Sirchia, saranno figure di mecenati, non ben precisate. Suppongo si tratti di soggetti *non-profit* come le fondazioni bancarie. Tuttavia, è previsto l'ingresso anche di soggetti *profit*. Come dice sempre il ministro, si tratterà di promuovere l'imprenditoria etica, che ha nella propria *mission* la volontà di investire nell'ambito sociale. Penso, per esempio, alle assicurazioni. Si riuscirà, così, a tenere insieme capacità imprenditoriale e tensione etica, operando, quindi, il miracolo di liberare le risorse necessarie per le attività meno redditizie.

Ma — udite, udite — le fondazioni potranno anche attivare o partecipare a società che gestiscano attività produttive. Cosa significa? Accanto agli ospedali, accanto alle fondazioni in cui saranno trasformati gli IRCCS, potranno sorgere alberghi, cinema, asili nido. Mi chiedo se non potranno sorgere anche sale bingo, che sono più produttive di reddito.

**PRESIDENTE.** Onorevole Zanella, la invito a concludere.

**LUANA ZANELLA.** Ho concluso, signor Presidente. Questo, a mio giudizio, evidenzia l'orientamento incerto e confuso del Governo in questo settore che, di fatto, è l'area di eccellenza per la ricerca biomedica applicata e per una qualità dell'assistenza di cui il sistema sanitario ha bisogno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

Ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, la devoluzione di poteri e di funzioni squisitamente pubblici mi sembra essere ormai la costante delle politiche di questo Governo. Voler inserire i privati anche negli istituti di ricerca è un fatto assolutamente grave e non giustificato. Gli istituti di ricerca, cura e sperimentazione attualmente esistenti nel nostro sistema sanitario sono un punto forte, di eccellenza, per fortuna anche nel Mezzogiorno d'Italia. Per esempio, non so quanti colleghi sanno che in Basilicata, a Rionero in Vulture, c'è il CROB, un centro di ricerca, cura e sperimentazione per le malattie oncologiche, costato centinaia di miliardi, con attrezzature modernissime, che forse non vi sono nel migliore centro oncologico d'Europa.

Ora, vogliamo fare in modo che questi investimenti pubblici vengano trasferiti *sic et simpliciter* ai privati? Credo che sia un errore e un atto di grande irresponsabilità da parte di quest'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

Ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

**GRAZIA LABATE.** Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione del relatore e dei membri del Governo. I colleghi hanno già motivato i loro interventi, ma forse ragionare sulle esperienze che esistono può aiutare a fare una buona normativa. Ricordo ai colleghi e ai membri del Governo che il NIH, il maggiore ente di ricerca americano, che pure al suo interno ha la fondazione Rockfeller, non si è mai sognato, negli ultimi 50 anni, di dare pezzi di ricerca all'esterno, alle multinazionali del farmaco, e nemmeno pezzi di assistenza. La verità è che il bilancio degli Stati Uniti prevede 2,6 milioni di dollari

per la ricerca, anche in costanza di guerra. Noi non possiamo sopperire al deficit sulla ricerca pubblica pensando che il privato ci faccia il favore: non esiste la *mission* pubblica e il privato che fa *profit*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

Ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, la confusione e la contraddittorietà che abbiamo riscontrato in questo articolo nel rapporto tra ricerca e assistenza, le rileviamo anche nella partecipazione dei privati. In verità, non è il principio di sussidiarietà che ispirerà la partecipazione dei privati; con questo articolo si apre, invece, una breccia che porterà ad un processo di privatizzazione selvaggia della sanità, mentre ai privati si darà la parte più avanzata della ricerca biomedica. Quindi, nel nostro paese la parte avanzata della ricerca verrà data ai privati, mentre lasceremo al pubblico le emergenze, che, come sappiamo, rappresentano gli impegni più gravosi anche dal punto di vista delle risorse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

Ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, mi pare che ci sia forte disattenzione, per cui alcune contraddizioni forse vale la pena di sottolinearle e di rimarcarle in questa discussione. Per esempio il disegno di legge in esame è molto contraddittorio, come le stesse dichiarazioni del Vicepresidente del Consiglio Fini, riguardo alla trasformazione in fondazione degli IRCSS, rilasciate proprio in occasione dell'esame dell'articolo 28, comma 8, della legge finanziaria per il 2002, in cui ebbe a precisare che nel sistema italiano non esistono fondazioni di diritto pubblico. Non c'è bisogno della

palla di vetro per capire che l'asse Fratini-Tremonti ha ispirato il tentativo di privatizzazione del servizio sanitario nazionale, molto evidente nel provvedimento che oggi stiamo esaminando. Si tratta di un'anomalia che prevede una gestione mista tra pubblico e privato, unica anche nello scenario europeo, perché non ci sono cose simili in Europa. Si evidenzia quindi un conflitto di interessi riguardante il capitale privato che viene coinvolto nella gestione di un istituto pubblico e di questo non possiamo assolutamente rallegrarci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che questo ulteriore atto di privatizzazione forzata della sanità non è utile a nessuno. Noi siamo per un sistema equilibrato — lo abbiamo dimostrato nel corso del tempo — e in Italia, già dal 1978, vi è una legge di riforma sanitaria che prevede un sistema che per certi versi potremmo definire misto. Siamo però nell'ambito di un sistema nazionale e non di una svendita della sanità ai privati, peraltro attuata attraverso il depotenziamento, anzi, la rinuncia alla ricerca — come è stato dimostrato dalla legge finanziaria — e la scelta di *partner*, senza alcun criterio, quindi in palese conflitto di interessi. Vi è un principio, sancito dalla Costituzione, secondo il quale la sanità rappresenta un interesse pubblico, della collettività e non un interesse privato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, come rappresentante del mio gruppo intervengo per denunciare la gravità di questo articolo riguardante gli IRCCS ed, in particolare, la ricerca biomedica, che è fatta insieme di ricerca ed assistenza.

Siamo profondamente contrari all'approvazione di questo articolo, perché la ricerca andrebbe potenziata e non smantellata. In questo caso voi pensate di assegnarla a privati che, se se ne occuperanno, lo faranno per profitto e ciò, per un privato, è normale, è giusto.

Quando si parla di scienze mediche che riguardano la persona e l'evoluzione della ricerca medica, ci teniamo a dichiarare che la ricerca va mantenuta in ambiente pubblico. In precedenza, la collega Labate, citava il caso americano. In questi settori anche negli Stati Uniti, dove sicuramente la concorrenza in campo privatistico è molto più leale che da noi, non è ammessa la concorrenza del privato; dobbiamo cercare di capire di cosa stiamo parlando e che scelte vogliamo compiere.

È una cosa curiosa vedere che il Governo, da un lato, compie delle scelte estremamente centraliste e stataliste e, dall'altro, smantella pezzi di pubblico riguardanti la sanità e la scuola. Sono scelte molto gravi e devo dire con grande piacere, ma anche con grande dolore — perché non sono queste le cose che possono consolare, semmai confermano le nostre ragioni (anche se poi le cose sono andate in altro modo) — che, questa mattina, al policlinico Umberto I era in corso una grande manifestazione del personale medico e docente contrarissima ai nuovi assetti e alle nuove formule, sostanzialmente alla svendita del policlinico, a favore dei privati.

Vi è stato qualcuno che, a chiare lettere, ha affermato di rimpiangere il ministro Bindi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Di fatto il vero risultato che voi otterrete sarà lo smantellamento del servizio pubblico e, quindi, ad andarne di mezzo saranno i soliti malati, i pazienti. Non è una cosa che dico con piacere, ma si tratta di una realtà, di una verità.

Questa mattina al Policlinico di Roma si è tenuta un'assemblea dei medici, non di persone iscritte, ad esempio, al Politbjuro. Sono medici del Policlinico che hanno affermato di aver sbagliato. L'ho udito con le mie orecchie e non per sentito dire. Mi

fa piacere di ciò, ma nello stesso tempo, mi dispiace per la situazione che si verrà a creare e per come volete continuare a fare le leggi, aprendo ai privati e — lasciatemelo dire — anche alla parte religiosa del settore (*Applausi dei deputati del gruppo misto — Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rocchi, a cui ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, sul punto in esame vorrei svolgere una considerazione di metodo.

Il nostro ordinamento, per settori più ampi rispetto a quello che stiamo esaminando, è fondato su competenze, ambiti di pertinenza e contrappesi (la nostra Costituzione lo prevede); inoltre, per i poteri dello Stato è sempre esistito nel tempo un sistema caratterizzato da pertinenze, contrappesi e controlli.

Posso capire che la maggioranza non voglia valutare o non voglia accettare gli emendamenti dell'opposizione — ciò, in genere, non è nel costume parlamentare —, ma mi domando come intende la maggioranza, se intenda farlo, applicare all'articolo contrappesi di garanzia? Intende la maggioranza applicare a questo tema così delicato ed importante il principio fondante della medicina e della cura della salute che recita: primo, non nuocere? Come si farà a capire se l'applicazione di questa normativa sarà nociva — molti di noi lo immaginano — e come sarà possibile far intervenire alcuni contrappesi e compensazioni, in modo che tutto sia correggibile e non lasciato alla deriva di tipo meramente imprenditoriale?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baiamonte. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, vorrei intervenire in riferimento alle dichiarazioni dell'onorevole Pistone

relative al policlinico Umberto I, e non sul provvedimento del Governo in esame, che condivido al cento per cento, sugli IRCCS.

Quando l'onorevole Pistone afferma che è in atto uno sciopero dei medici del policlinico Umberto I, dico che hanno perfettamente ragione per un semplice motivo: oggi, come docenti universitari, assistono alla modifica del loro stato giuridico perché non possono più svolgere la loro attività di docenza, contro le decisioni che l'amministratore Longhi ha adottato.

È la conseguenza del fatto che l'Umberto I, in seguito ad una decisione del Governo D'Alema, con l'allora ministro Bindi, è passato al Ministero della sanità (la Sapienza è stata così espropriata del policlinico Umberto I). Quello sciopero è conseguenza di tali decisioni, non di quelle che il Governo ha adottato con riguardo agli IRCCS (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 22.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	418
Votanti .....	417
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	180
Hanno votato no ..	237).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mosella 22.4 e Valpiana 22.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, con gli emendamenti in esame, che prevedono la partecipazione, oltre che di soggetti pubblici, anche di soggetti privati *non-profit*, vi offriamo un'ulteriore possibilità. Massima

disponibilità, quindi, nel rendere tali enti oltre che istituti delle istituzioni nazionali e locali, anche istituti delle espressioni più vive della società.

Credo che il privato *non-profit* potrebbe essere considerato, dal momento che il decreto legislativo n. 229 ha posto le istituzioni pubbliche e quelle *non-profit* sullo stesso piano per quanto riguarda i diritti e i doveri di solidarietà, almeno in una fase iniziale, un partner da sperimentare per verificare se realmente questa vostra trovata delle fondazioni funziona.

Se non accoglierete questo emendamento e non ci sarà un ripensamento, vorrei allora chiedere a quella componente cattolica del Polo, che giustamente si straccia le vesti quando si tratta della ricerca e del rispetto dei limiti della ricerca, che peraltro condivido, quali saranno le garanzie offerte quando i privati, senza alcun criterio, come nei contenuti di questa legge, avranno e manifesteranno dentro questi istituti determinate esigenze per svolgere determinate ricerche?

Quali saranno gli strumenti che avrete a disposizione per impedire che si applichi il principio per cui tutto ciò che è possibile, è lecito e non ha nessun limite etico? Quali saranno gli strumenti che avrete a disposizione, dal momento che state privatizzando le sole istituzioni pubbliche di cui disponete?

Secondo interrogativo: quando qualcuno di voi, che ha qualche dubbio, viene avvicinato, ci dice: non vi preoccupate, questo è un modo per prendere i finanziamenti delle fondazioni bancarie. Vorrei allora sapere: a queste fondazioni bancarie quante cose volete far fare? Le infrastrutture del ministro Lunardi si faranno con i fondi delle fondazioni bancarie, i beni culturali si faranno con i fondi delle fondazioni bancarie, la ricerca si farà con le risorse delle fondazioni bancarie, gli ospedali e le fondazioni private degli ospedali si faranno con i mezzi delle fondazioni bancarie. Quante risorse pensate che abbiano le fondazioni bancarie? Non vi sorge poi il dubbio che questa sia la seconda operazione Crispi della storia dello Stato italiano? Vi ricordate quando

la legge Crispi trasformò tutto il volontariato, l'associazionismo e la beneficenza presente nella società civile in istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza? Vi ricordate quanti anni sono stati necessari per restituire alla società ciò che le apparteneva? Voi che avete svolto la campagna elettorale incentrandola sul principio di sussidiarietà, rastrellate le risorse delle comunità locali per finanziare quel settore pubblico al quale non avete destinato neanche una lira, nell'ambito dell'ultima legge finanziaria, e che per di più regalate ai privati.

Ma quale coerenza pensate che vi sia? Credete davvero che quei medici del policlinico saranno solo quelli e che si fermeranno ad oggi? Non state avvertendo che da parte di tutti i sindacati e da parte di tutte le componenti universitarie sta avvenendo una forte reazione nei confronti della svendita di uno dei patrimoni più importanti di questo paese? Ripensateci, perché noi queste cose non le faremo passare. Approvatele qui, con la vostra arroganza di maggioranza, e non passeranno nella società di questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

**GRAZIA LABATE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò cocciuta e tenace, ma continuo a richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi della maggioranza, a dimostrazione che, attraverso la presentazione di questi emendamenti, non abbiamo e non avevamo una preclusione ideologica sul tema delle fondazioni. Naturalmente aggiungendo una aggettivazione: fondazioni *non-profit*.

Le motivazioni di ordine giuridico, ordinamentale e di esperienza sono state ampiamente portate. Tuttavia, vi sento ancora sordi. Perché, mi chiedo, siete

sordi a queste motivazioni? Avete parlato per lunghi anni del fenomeno della migrazione sanitaria degli italiani verso alcuni paesi europei d'oltralpe. Vi dico allora di navigare su Internet e scoprire come funziona il Max Planck. Il Villejuif in Francia, come funziona?

Sono fondazioni *non-profit*, perché permettere ai privati con fini di lucro di entrare nel campo della ricerca di base applicata è peggio! Nella gestione dei servizi sanitari, un privato con fine di lucro distorce necessariamente la scelta che un consiglio di amministrazione strategicamente deve compiere in un paese: quando si tratterà di decidere se sia più opportuno, ad esempio, indirizzare la ricerca sulla talassemia, perché è la tipica malattia mediterranea, se per il privato *profit* non c'è un ritorno in termini di farmaco o di ricerca applicata, non permetterà che quel consiglio di amministrazione decida in tal senso!

Allora, non siate sordi per partito preso! Non approvate una legge con un ordinamento pasticciato, perché la distorsione si riverserà sul bene della ricerca italiana e sulla salute dei nostri cittadini. Non voglio avere retropensieri, ma è oggettivo il modo in cui un privato *profit* si assume debiti e crediti e gestione dei servizi sanitari: se investo 100, voglio ricavare 110. Non esiste l'oblatività nel *profit*! Riflettete ancora, ne avete la possibilità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giacco, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**LUIGI GIACCO.** Signor Presidente, come già hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, anche io ritengo che affidare la ricerca al privato senza alcun criterio, permetterà al privato di orientare la ricerca verso ambiti che sicuramente non rispondono alle esigenze della popo-

lazione e del pubblico. Ciò che preoccupa ancora di più è che in questa legislatura, come nelle precedenti, si sia parlato sempre del principio della sussidiarietà, non solo in termini verticali, ma soprattutto orizzontali. Allora, noi riteniamo che questa possa essere un'occasione nella quale effettivamente la Casa delle libertà può rivelare veramente il suo interesse per la sussidiarietà non orizzontale, cercando di inserire il *non-profit* all'interno delle fondazioni, così che diventi, anche da un punto di vista etico, garanzia per la salute dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, da questi emendamenti si vede la differenza tra il centrodestra e il centrosinistra. Nella passata legislatura noi avevamo lavorato per fare in modo che i medici scegliessero se operare nel pubblico o nel privato, avevamo stabilito cioè l'esclusività di rapporto, separando gli interessi. Voi, invece, con questo provvedimento proponete di mettere insieme quello che è pubblico con quello che è privato e di mescolare gli interessi pubblici con gli interessi di parte. Con queste proposte emendative, noi vi tendiamo una mano per cercare di ricondurre anche questa vostra esigenza in un ambito più ragionevole. Se proprio ci tenete che vi siano dei privati all'interno delle fondazioni, almeno non siano privati che stanno lì per guadagnare sulla pelle dei malati — caro Presidente —, ma siano dei privati che sono lì a fare un servizio e a dare la loro disponibilità ed il loro impegno per migliorare la ricerca scientifica. Sono due concetti molto diversi. Voi dovete capire le nostre argomentazioni, con le quali vi invitiamo a misurarvi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo perso-

nale, l'onorevole Mosella, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**DONATO RENATO MOSELLA.** Signor Presidente, crediamo che questa sia un'ulteriore opportunità per dimostrare il valore che il Governo e la sua maggioranza attribuiscono al *non-profit*; è un'opportunità che non abbiamo previsto a caso. Sapevamo con quanta disattenzione fosse stata accolta e sappiamo quanto questa cultura, negli ultimi mesi, venga emarginata.

Con questo voto state dando un ulteriore segnale al mondo del *non-profit* — ne avete già dati diversi in questi ultimi mesi — di emarginazione e di esclusione. Noi vogliamo sottolinearlo, perché crediamo fermamente non soltanto che sarà necessario mettere mano a fondo, nel prossimo futuro, a molte delle cose che state facendo, ma anche che voi stiate distruggendo molto del buono che è stato realizzato dall'ultimo Governo dell'Ulivo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

**GRAZIELLA MASCIA.** Signor Presidente, intervengo per rilevare che vi sono settori fondamentali della nostra economia e dello Stato, nell'ambito dei quali le garanzie per i cittadini possono essere fornite solo dal settore pubblico e dalla possibilità che nel pubblico si esercitino i necessari controlli per il raggiungimento degli obiettivi primari della collettività. Sono molti i settori che riteniamo debbano essere di questa competenza. Uno dei settori primari è sicuramente quello della salute. È, inoltre, fuor di dubbio che la ricerca non sia una cosa neutra. Essa può avere determinati obiettivi e logiche. In particolare, sono evidenti le possibili contraddizioni e gli obiettivi contrastanti nell'ambito delle finalità della ricerca privata che può conseguire, dunque, solo fini di lucro e che può cercare solo un ritorno dal punto di vista economico. Vi è, invece, la necessità di una ricerca che possa avere il

controllo democratico necessario, che garantisca la partecipazione alle scelte da parte di tutti i cittadini e le cittadine. È il caso di cui parliamo. Pensiamo che, in questi istituti, l'unica garanzia che possa essere data sia quella pubblica. In questa direzione vanno tutte le proposte emendative che abbiamo presentato. Attraverso l'emendamento al nostro esame proponiamo, in particolare, che, l'allargamento (nel caso in cui fosse necessario), debba essere circoscritto soltanto a quei soggetti *non-profit* che possano offrire le necessarie garanzie affinché gli indirizzi da adottare in un settore così fondamentale interessino la collettività.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

**CARLA MAZZUCA POGGIOLINI.** Signor Presidente, così come hanno affermato altri colleghi, la locuzione *non-profit* garantisce la reale oblatività di questo tipo di ricerca volta alla tutela della salute.

Nel breve tempo che resta a mia disposizione, vorrei esprimere un concetto. Questa maggioranza e questo Governo stanno facendo di tutto (questo è soltanto l'ultimo caso) per inserire i privati in ogni ambito ove si possa svolgere ricerca, ove possano arrivare finanziamenti e vi possa essere, quindi, una possibilità di lucro.

Credo che il sistema della ricerca in Italia vada riformato, introducendo nel sistema stesso — composto dal pubblico e dal privato — sistemi e regole privatistiche, così come avviene negli Stati Uniti e negli altri paesi, e non inserendo i privati che hanno nome e cognome, soldi da investire e dai quali si aspettano un ritorno. È una cosa totalmente diversa.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mosella 22.4 e Valpiana 22.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	415
Votanti .....	414
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	171
Hanno votato no ..	243).

Avverto che l'emendamento Bressa 22.2 è precluso dalla reiezione dell'emendamento Valpiana 22.12.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 22.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, esprimeremo voto favorevole all'emendamento al nostro esame perché solleva un altro aspetto importante (stiamo parlando del comma 1 dell'articolo 22), riguardante i rapporti tra gli istituti a carattere scientifico, il Ministero della salute e la commissione che — perlomeno nel testo del Governo — si dice di voler istituire, quasi a sovrintendere le attività degli istituti a carattere scientifico.

Abbiamo espresso, nei diversi interventi, tutta la nostra perplessità rispetto all'ipotesi di lavoro nell'ambito della quale il Governo si sta orientando. Si tratta di un'ipotesi di lavoro pericolosa, che — come abbiamo più volte affermato — mescola interessi che, nel campo della ricerca scientifica, non dovrebbero assolutamente essere mescolati.

Ancora una volta, vi invitiamo a sgombrare il campo da questa vostra idea di inserire soggetti privati profit nell'ambito delle fondazioni.

Per intenderci, noi non disconosciamo l'esigenza che anche nel campo della ricerca scientifica biomedica possa essere salutare ed importante l'apporto dei privati. I compiti della ricerca biomedica sono, infatti, sconfinati: si tratta di contrastare malattie attualmente incurabili e di individuare nuovi percorsi terapeutici;

ed è evidente che, rispetto ad impegni di tale portata, le risorse non sono mai sufficienti. Inoltre, abbiamo ben presente che, anche se dovessimo destinare maggiori risorse pubbliche agli istituti a carattere scientifico, queste sarebbero comunque inadeguate. Naturalmente, ciò non ci esime dal lavorare affinché tali risorse siano incrementate; infatti, abbiamo cercato di ottenere tale risultato in occasione dell'ultima legge finanziaria (ma, ahimè, siamo rimasti inascoltati da parte della maggioranza).

Ebbene, questa esigenza potrebbe esser soddisfatta consentendo ad altri soggetti — non necessariamente appartenenti al servizio sanitario nazionale e non necessariamente di grandi dimensioni e di primaria importanza (anzi, anche il contributo del semplice cittadino deve essere agevolato) — di intervenire per dare sostegno al settore della ricerca biomedica. Però, l'intervento per sostenere la ricerca va separato dalla possibilità di prendere decisioni gestionali, dalla proprietà del patrimonio immobiliare, dagli orientamenti della ricerca e dalla gestione quotidiana dell'assistenza sanitaria. Se, ad esempio, si volessero istituire fondazioni-salvadanaio, da utilizzare per rafforzare la ricerca scientifica, noi saremmo d'accordo. Il fatto è che voi sostenete qualcosa di molto diverso e che volete creare le condizioni per speculazioni e per uno snaturamento di questi istituti.

Anche quando, al comma 1 dell'articolo 22, definite principi e criteri direttivi della delega, introducete elementi discutibili. Per esempio, quando, alla lettera *a*), prevedete modalità e condizioni per la trasformazione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico in fondazioni sottoposte alla vigilanza del Ministero della salute, create una contraddizione con il disposto della successiva lettera *n*), laddove pensate di istituire presso il Ministero della salute un organismo indipendente, con il compito di sovrintendere alla ricerca biomedica pubblica e privata, composto da esperti altamente qualificati in ambiti disciplinari diversi...

**PRESIDENTE.** Onorevole Battaglia, il tempo a sua disposizione è terminato.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** ...espressione della comunità scientifica.

Sarebbe molto meglio se si facesse riferimento a quest'organismo, indipendente ed espressione della comunità scientifica, piuttosto che al Ministero della salute, espressione della politica più che della comunità scientifica...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Battaglia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

**GRAZIELLA MASCIA.** Signor Presidente, è già stato sottolineato abbondantemente quanto delicata sia la questione della ricerca e, in particolare l'affidamento della stessa, anziché ad enti pubblici, a soggetti privati che possono prediligere altre priorità.

In questi ultimi tempi, l'introduzione delle nuove tecnologie e l'allarmismo generato dalle notizie che, sempre più spesso, leggiamo sui giornali con riferimento all'utilizzo delle tecnologie medesime, accresce la delicatezza della questione.

Allora, avremmo preferito e preferiremmo che questi istituti rimanessero in mano ai privati, ma, quanto meno, suggeriamo al Governo che, per quanto riguarda il controllo e la vigilanza sulla ricerca biomedica, vi sia la possibilità di avere un controllo superiore. In questa direzione, dunque, va il nostro emendamento che propone, fatto salvo che questi istituti saranno aperti alla partecipazione dei soggetti pubblici e privati — così come dice il testo del Governo —, di sottoporli non alla vigilanza del Ministero della salute ma a questo organismo indipendente, che voi stesso prevedete, con il compito di sovrintendere alla ricerca biomedica pubblica e privata composta da esperti di comunità scientifiche nazionali ed internazionali, istituzioni pubbliche centrali e regionali. Dunque, in qualche modo, noi consideriamo questo emendamento rien-

trante nella logica di riduzione del danno. Non è una garanzia al 100 per cento, però utilizziamo un organismo che voi stesso prevedete; così vi chiediamo quanto meno di utilizzarlo anche in questa funzione di vigilanza e di controllo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 22.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ROSY BINDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, ho già aperto la votazione. La prego di parlare sull'emendamento successivo. Infatti, se non si fa la segnalazione prima, diventa un problema darle la parola.

ROSY BINDI. No !

PRESIDENTE. ...Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	410
Votanti .....	409
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	167
Hanno votato no ..	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.20 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, visto che ci sottoponete a questi *tour de force* (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... Sì, sì, cari, sì, sì, c'è da chiedersi per quale motivo avete tanta fretta, quali sono i clienti che dovete pagare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani - Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza*

*nazionale e dell'UDC (CCD-CDU)*), perché avete avuto tanta fretta prima per curare gli interessi vostri ed ora per curare così male gli interessi nostri e di tutti cittadini italiani.

La pregherei, Presidente, di stare attento quando qualcuno chiede la parola, perché io adesso sono costretta...

PRESIDENTE. Sia lei ad essere previdente e ad alzare la mano. Lei ha sempre parlato quando lo ha chiesto.

FILIPPO ASCIERTO. Hanno finito i tempi !

ROSY BINDI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare prima, quando stava intervenendo l'onorevole Battaglia, e successivamente mentre parlava l'onorevole Mascia. Adesso sono costretta ad utilizzare i miei cinque minuti per due argomenti.

ANTONIO LEONE. Non ce li hai cinque minuti !

ROSY BINDI. Il primo argomento riguarda questo emendamento. Noi constatiamo che la Commissione, presentando questo emendamento, ha accolto una richiesta molto forte proveniente dalle città metropolitane, nelle quali hanno sede gli istituti di ricovero a carattere scientifico. Questi ultimi non si sono accontentati del fatto che venisse specificato il termine « organi centrali e locali », ma hanno chiesto che fossero chiamati per nome affinché, in modo particolare, fossero coinvolti i comuni. Credo questa sia una buona cosa perché, quanto meno, le comunità locali vigileranno — ci auguriamo almeno quelle del centrosinistra — su questo scempio che state facendo della sanità pubblica.

Gli altri due minuti li uso invece per parlare dell'emendamento precedente che avete respinto. Capisco che il Ministero della salute voglia vigilare attraverso un organismo formato da personalità scientifiche imparziali e quant'altro. Vorrei capire, poi, con riferimento alla lettera e) di questo provvedimento, cosa ci sia nella mente del ministro Frattini, perché certa-

mente nella mente di Sirchia penso non ci sia nulla, perché non si vede mai! Se non per le dichiarazioni che rilascia (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Vorrei sapere cosa ci sia nella mente del ministro Frattini che insieme a Tremonti è il vero ministro della sanità di questo paese: quello perché non da i soldi e questo perché svende e privatizza. Lo diciamo con rammarico perché l'autonomia che eravamo riusciti a far ottenere alla politica sanitaria di questo paese voi l'avete tutta svenduta al ministro del tesoro ed al ministro della funzione pubblica. Questa è una cosa molto grave. Quando le regioni vogliono parlare con il Governo vanno da Frattini o da Tremonti, nessuno va da Sirchia, se ci vanno, qualche volta, ci vanno per andare in suo soccorso! È così che sta avvenendo, se non lo sapete informatevi (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Ma i cittadini se ne sono già accorti.

Vorrei sapere, dalla mente giuridicamente perversa del ministro Frattini, cosa significa prevedere strumenti che valorizzino e tutelino (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)... A voi non interessa capirlo? Votate a scatola chiusa? Votate così senza sapere quello che fate (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)?

Dicevo che vorrei sapere dal ministro Frattini cosa significa prevedere strumenti che valorizzino e tutelino la proprietà dei risultati scientifici, ivi compresi la costituzione e la partecipazione ad organismi ed enti privati anche aventi scopo di lucro (precisiamolo, se tante volte qualcuno pensasse che i privati non hanno scopo di lucro! sempre nella mente dei mecenati del ministro Sirchia) operanti nel settore della ricerca biomedica e dell'industria (pure: privati, scopo di lucro!) con modalità atte a salvaguardare la natura *non-profit* delle fondazioni. Ma cosa significa questa roba qua? Ce lo volete spiegare? Se lo sapete, spiegatecelo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di*

*Alleanza nazionale*)! Lo sapete voi che cosa vuol dire questa cosa? Spiegate! Ministro Frattini, ce la spiega per favore? Ci porta un esempio, come noi abbiamo portato l'esempio della Tosinvest; ci dice per nome e cognome cosa intende nella sua mente, questa volta anche politicamente perversa, nel fare un'operazione come questa? Perché non ce lo spiega (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

NICCOLÒ GHEDINI. Presidente!

FILIPPO ASCIERTO. Perversa sei tu!

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, io non l'ho interrotta, però la avverto che non può esprimersi, nei confronti di un ministro della Repubblica, con i termini che ha adoperato. La prossima volta la richiamerò all'ordine (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati del gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo*)?

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

*Una voce:* « Sei sessualmente perversa! ».

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, volevo dire all'onorevole Bindi, con riferimento all'argomento che stiamo discutendo con molta pacatezza, che qui non stiamo facendo un *tour de force*, qui stiamo lavorando. Forse lei sarà abituata a fare i girotondi nelle piazze, ma qui si lavora, onorevole Bindi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

Inoltre, volevo dire che il testo che stiamo discutendo è stato approvato all'unanimità dalla Conferenza Stato-regioni che ha presentato delle osservazioni che sono state tutte accolte.

E poi, vorrei fare una domanda all'onorevole Bindi: per quale motivo allora lei,

visto che è stata la prima della classe, alla fine, è stata sostituita con il ministro Veronesi dal Governo di centrosinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)?

*Una voce:* « Bravissima ! ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garagnani. Ne ha facoltà.

FABIO GARAGNANI. Presidente, cari colleghi, vorrei ricordare all'onorevole Bindi, che si è tanto accalorata in questa sede etichettando il ministro con termini inappropriati e accusando noi di svendita, con paradossi che credo non debbano neanche essere ulteriormente citati, cosa lei ha fatto, durante la sua gestione del ministero della salute, sull'istituto Rizzoli di Bologna, conosciuto in tutto il nostro paese, che è stato politicizzato con nomine, dal commissario straordinario a due vicecommissari, tutti facenti riferimento all'Ulivo. Allora, l'onorevole Bindi prima di venire in questa sede a parlare, a discriminare ed a parlare di interesse pubblico, dovrebbe ricordare ciò che ha fatto lei personalmente favorendo la politicizzazione di un istituto fra i migliori d'Italia, il Rizzoli di Bologna, che sta mostrando, sempre più, il degrado per effetto di scelte politiche che nulla hanno avuto a che fare con la ricerca (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Queste sono cose che vanno ribadite perché stiamo ancora pagando i risultati negativi di quelle scelte scellerate del passato, degli ultimi due anni.

Noi vogliamo che l'istituto Rizzoli, che molti di noi conoscono, mantenga questa sua specificità. Il provvedimento al nostro esame salva l'istituto Rizzoli da una gestione faziosa e soprattutto dal tentativo della regione e degli amici della Bindi di dequalificarlo, di togliergli la sua caratterizzazione e specializzazione, per omologarlo al sistema emiliano-romagnolo, togliendogli quella fama, quel prestigio e quel rigore che lo hanno reso famoso in tutta Europa.

Allora, onorevole Bindi, curi prima i suoi peccati, *medice, cura te ipsum*, e dopo venga ad accusare noi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Vergogna ! Vergogna ! Vergogna !

FILIPPO ASCIERTO. Prendi e porta a casa !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, vorrei rispondere indirettamente all'onorevole collega Garagnani dicendo che ciò che si è verificato al Rizzoli...

PRESIDENTE. Onorevole Giacco, le chiedo scusa, ma ad un certo momento dovremo anche parlare dell'emendamento (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) ! Onorevoli colleghi, vi chiedo di attenervi all'argomento in discussione, altrimenti sarò costretto a togliervi la parola (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) !

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, all'IRCA di Ancona sono stati nominati tre vicecommissari, uno di Alleanza nazionale, uno dell'UDC ed uno di Forza Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani - Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Dico questo anche per rispondere all'onorevole Garagnani: agli IRCCS di Ancona, il 5 febbraio 2002, caro Presidente, è successo questo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani - Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, anch'io, come lei, ritengo sia importante tornare al merito dell'emendamento. Volevo soltanto sottolineare come il « politicamente perverso » non sia un termine offensivo, bensì una valutazione rispetto a ciò che viene politicamente detto.

Sarei comunque contenta di tornare al merito del provvedimento, in quanto dall'onorevole Bindi sono state poste alcune domande molto precise, domande che non ripeto. Ebbene, a queste si risponde richiamando avvenimenti passati. Colleghi, stiamo discutendo un provvedimento, questo provvedimento, e quindi vorrei ascoltare risposte a tale proposito!

In secondo luogo, mi sembra veramente inelegante — da parte di una collega che spesso, anche giustamente, cerca solidarietà per ciò che le donne subiscono — non rispondere in merito al provvedimento, bensì, onorevole Mussolini, porre una domanda come quella da lei rivolta all'onorevole Bindi sul perché non sarebbe stata confermata. Non stiamo discutendo del Governo precedente, bensì stiamo discutendo di ciò che voi proponete nel presente provvedimento!

ALESSANDRA MUSSOLINI. Politica, questa è politica!

ROBERTA PINOTTI. Per cui, per favore, discutiamo di questo ed evitiamo offese di tal genere (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, stiamo discutendo del contenuto della lettera b), in cui viene prevista una separazione delle funzioni, quelle di indirizzo e controllo (la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione è nominata da istituzioni pubbliche centrali e locali) e quelle di gestione (il direttore generale,

designato dal consiglio di amministrazione, ed il direttore scientifico, di nomina governativa). La prova della giustezza del nostro emendamento soppressivo è che la Commissione affari costituzionali cancella, con il presente emendamento, le parole « centrali e locali » proponendo di chiamare per nome e cognome la rappresentanza delle istituzioni. In questo caso l'emendamento della Commissione raccoglie il senso della proposta emendativa che avevamo presentato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, stiamo parlando, se non erro, dell'emendamento Bressa 22.3.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, stiamo parlando dell'emendamento 22.20 della Commissione.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, perché non è stato messo in discussione l'emendamento Bressa 22.3?

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, l'emendamento da lei richiamato viene dopo e comunque è precluso.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, credo che le argomentazioni dell'onorevole Labate dovrebbero convincere sull'opportunità di esprimere un voto favorevole sul presente emendamento. Approfitto del tempo che mi è rimasto per dire alla collega Mussolini, che invece di fare domande, come ha fatto, dovrebbe spiegare perché il suo partito l'ha cacciata dal comitato ristretto sulla procreazione assistita, perché se si gioca a questo gioco ognuno deve poi sapere che deve rispondere delle sue cose (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

ALESSANDRA MUSSOLINI. Non mi hanno cacciata!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.